

binieri. In questo momento non ho il testo delle riformulazioni che, comunque, la Presidenza dovrebbe avere.

PRESIDENTE. Presidente Giorgetti, in base alla riformulazione dell'articolo aggiuntivo Giuseppe Drago 16.01 risulterebbe assorbito anche l'articolo aggiuntivo Piscitello 16.02 ?

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, è esatto. L'articolo aggiuntivo Piscitello 16.02 risulterebbe assorbito dalla riformulazione che viene proposta. La Commissione esprime parere favorevole sugli articoli aggiuntivi Giuseppe Drago 16.01 e Alberto Giorgetti 16.06, entrambi nel testo riformulato.

PRESIDENTE. Stiamo quindi trattando, per fare chiarezza, dell'articolo aggiuntivo Giuseppe Drago 16.01 nel testo riformulato dalla Commissione, che assorbirebbe, almeno parzialmente, l'articolo aggiuntivo Piscitello 16.02.

Qual è il parere del Governo ?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Concordo con il parere espresso dal presidente della Commissione.

RINO PISCITELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, intervengo solo per una questione tecnica: la riformulazione riguarda entrambi gli articoli aggiuntivi di cui si sta trattando. La votazione della riformulazione ricomprende, quindi, entrambe le proposte emendative. Questa riformulazione, di cui prego comunque la Presidenza di dare lettura per verificare se sia esattamente quella su cui si è raggiunto l'accordo, tende semplicemente a parificare i tecnici della ricostruzione del terremoto in Sicilia ai tecnici della ricostruzione del terremoto in Umbria. Mi sembra, dunque, una proposta sacrosanta e necessaria.

PRESIDENTE. Onorevole Piscitello, la sua mi sembra una giusta richiesta. Do pertanto lettura della riformulazione dell'articolo aggiuntivo Giuseppe Drago 16.01: « La Regione Sicilia e gli enti locali provvedono alla trasformazione in rapporti a tempo indeterminato dei rapporti di lavoro a tempo determinato instaurati, ai sensi dell'articolo 13, comma 2, dell'ordinanza 18 settembre 1995 n. 241 4/FPC, e degli articoli 14, comma 14, e 23-*quater* della legge 30 marzo 1998, n. 61, e successive modificazioni, dalla Regione medesima e dagli enti locali delle province di Siracusa, Catania e Ragusa colpiti dagli eventi sismici del dicembre 1990, sulla base di apposite procedure selettive, nell'ambito della programmazione triennale del fabbisogno di personale, nei limiti delle dotazioni organiche. Alla relativa spesa si provvede a valere sulle disponibilità dei fondi assegnati alla Regione Sicilia ai sensi dell'articolo 1 della legge 31 dicembre 1991, n. 433, e successive modificazioni.

I rapporti di lavoro a tempo determinato instaurati ai sensi del comma 1 sono prorogati in attesa della definizione delle procedure selettive e, comunque, fino al 31.12.2002.

Il personale tecnico di cui al comma 1, conseguiti gli obiettivi *b)*, *e)* e *i-bis)* di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 31 dicembre 1991, n. 443, e successive modificazioni, può essere utilizzato, nell'ambito delle rispettive competenze professionali e qualifiche di assunzione, presso tutte le amministrazioni dei comuni capoluogo di provincia, nonché di comuni con particolari carenze di organico, per le esigenze connesse alle attività delle stesse ».

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, i membri del Comitato dei nove erano a conoscenza della presenza di due riformulazioni e delle proposte emendative che le stesse

assorbivano. In merito a ciò, non vi sono problemi. Tuttavia, non sono stati distribuiti i testi delle due riformulazioni. La riformulazione dell'articolo aggiuntivo Giuseppe Drago 16.01 ci è nota, perché lei ne ha appena dato lettura, ma credo che, perlomeno, prima di procedere al voto i testi di tali riformulazioni debbano essere distribuiti al Comitato dei nove, così da poterli rapidamente valutare.

PRESIDENTE. Onorevole Morgando, ritiene che si possa procedere alla votazione sull'articolo aggiuntivo Giuseppe Drago 16.01, nel testo riformulato? Mi sembra che l'onorevole Piscitello concordi.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore di minoranza*. Se vi è il consenso dell'onorevole Piscitello, certamente possiamo procedere.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Giuseppe Drago 16.01 (*Nuova formulazione*), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	392
Votanti	391
Astenuti	1
Maggioranza	196
Hanno votato sì	388
Hanno votato no ..	3).

Prendo atto che i dispositivi di voto degli onorevoli Buontempo, Cusumano e Zunino non hanno funzionato.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Alberto Giorgetti 16.06 (*Nuova formulazione*).

Spero che sia stato distribuito il testo della riformulazione dell'articolo aggiuntivo Alberto Giorgetti 16.06 che, nella

nuova formulazione, assorbirebbe anche gli articoli aggiuntivi Alberto Giorgetti 16.04 e 16.05.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, vorrei ricordare che l'approvazione dell'articolo aggiuntivo Alberto Giorgetti 16.06 assorbirebbe anche l'emendamento Minniti 16.94.

PRESIDENTE. L'onorevole Minniti annuisce, per cui immagino che sia così.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierio. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERIO. Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo Alberto Giorgetti 16.06 è importante, perché riguarda il controllo del territorio. Gli ausiliari dell'Arma dei carabinieri — che, rispetto alle altre forze dell'ordine, sono extraorganico — sono indispensabili per mantenere in organico le stazioni dei carabinieri e per svolgere un determinato servizio di istituto. È un problema che si ripete negli anni: già nella scorsa legislatura, con un nostro emendamento condiviso dall'allora maggioranza, abbiamo bloccato la diminuzione degli ausiliari, dovuta anche ad un percorso del professionismo delle forze armate.

Si tratta di un articolo aggiuntivo importante, che ci consente di mantenere gli organici così come previsti. Tra l'altro, questo stanziamento avvia un nuovo ed importante percorso: gli ausiliari diventeranno effettivi. Così facendo, diamo modo anche a quei volontari di accedere, dopo un percorso di ferma all'interno delle forze armate, nelle forze dell'ordine. Si tratta, quindi, di un incentivo in più per i volontari nelle forze armate. È chiaro che per attuare tutto ciò occorrono risorse e, pertanto, abbiamo previsto questo stanziamento. Si tratta di uno stanziamento importante che, in realtà, richiedeva uno

sforzo da parte del Governo. Le difficoltà erano tante e sono state superate grazie all'impegno.

In questa sede, voglio ringraziare — e penso di interpretare il senso comune di quanti hanno a cuore l'ordine pubblico e il controllo del territorio — *in primis*, il Vicepresidente del Consiglio, onorevole Gianfranco Fini, che con la sua azione all'interno del Consiglio dei ministri ha fatto in modo che vi potessero essere le risorse per la copertura di questo articolo aggiuntivo, oltre che la sensibilità del sottosegretario Cicu, che è qui presente.

Vorrei, inoltre, ringraziare tutta la Commissione difesa e, in particolare, il suo presidente, l'onorevole Ramponi, nonché la Commissione bilancio, i capigruppo della Commissione bilancio ed il relatore. Grazie all'impegno di tutti noi, oggi possiamo garantire al nostro paese maggior controllo e, sicuramente, maggiore sicurezza (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Minniti. Ne ha facoltà.

MARCO MINNITI. Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo che stiamo per votare è, nella sostanza, identico a quello da noi presentato che è stato votato dalla Commissione difesa. Mi sembra una scelta giusta e doverosa per colmare un vuoto che, con la riforma del servizio di leva, si sarebbe creato nell'organico dell'Arma dei carabinieri.

Esprimo parziale soddisfazione per l'articolo aggiuntivo che approveremo fra qualche minuto, pur annunciando un voto favorevole. La soddisfazione è parziale perché, se è vero che per il 2002 la posta in bilancio è soddisfacente, non sfugge a nessuno dei colleghi e neanche al Governo che per gli anni successivi, soprattutto a partire dal 2004, la posta in bilancio non lo è altrettanto. È necessario, dunque, l'impegno del Governo e del Parlamento a provvedere affinché possa essere colmato quel divario finanziario che oggi viene manifestato.

Penso che questa sia la strada giusta. Mi riferisco al rafforzamento delle polizie nazionali per la sicurezza anziché seguire improbabili strade di polizia regionale che, francamente, mi pare vadano in direzione esattamente opposta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Enzo Bianco. Ne ha facoltà.

ENZO BIANCO. Signor Presidente, i deputati della Margherita esprimono soddisfazione per questo articolo aggiuntivo. Già da molto tempo si è avviato nel paese un processo di maggiore presenza delle forze di polizia nel territorio (la polizia di prossimità). Prendiamo atto con soddisfazione che questo modello organizzativo viene oggi continuato. È assolutamente indispensabile che l'Arma dei carabinieri e la Guardia di finanza abbiano quella dotazione necessaria per assicurare la piena realizzazione di questo modello.

Con soddisfazione prendiamo atto della disponibilità del Governo a finanziare questo articolo aggiuntivo e, quindi, ad assicurare tale presenza assai utile.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alberto Giorgetti 16.06, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	446
Votanti	437
Astenuti	9
Maggioranza	219
Hanno votato sì	423
Hanno votato no ..	14).

Passiamo all'articolo aggiuntivo Giuseppe Drago 16.07.

GIUSEPPE DRAGO. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, a questo punto proporrei di sciogliere il nodo rimasto aperto sull'articolo 2 riguardo alla questione degli incapienti. Il Governo, infatti, ha una relazione da esporre all'Assemblea.

PRESIDENTE. Sta bene.

**(Ripresa esame dell'articolo 2
— A.C. 1984)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, e delle proposte emendative ad esso presentate, precedentemente accantonate (*vedi l'allegato A della seduta del 16 dicembre 2001 — A.C. 1984 sezione 8*).

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo ha portato conti più precisi relativamente alla cosiddetta materia degli incapienti tenendo presente che si tratta di una materia in relazione alla questione redditi trattata nell'articolo relativo alle detrazioni per figli. In realtà, si tratterebbe più propriamente di materia assistenziale, non di materia fiscale.

Faccio presente in proposito che la legge finanziaria apporta alcune modifiche alla normativa dell'IRPEF. In particolare, sospende per il 2002 le riduzioni previste dalla precedente legge finanziaria e, contemporaneamente, innalza la detrazione

per i figli a carico portandola ad un milione secondo il numero dei figli ed i livelli di reddito. Con il modello previsionale IRPEF è stata effettuata l'applicazione delle modifiche normative sopra descritte. Unitamente alle variazioni di gettito complessive è stato rilevato un incremento di detrazione di imposta IRPEF incapienti pari a circa 550 miliardi a carico di circa 1,6 milioni di soggetti. In base alla tavola che mi permetto di consegnare alla Presidenza, con riferimento all'anno di imposta 2000, per le classi di reddito comprese tra meno di 5 e 35 milioni, l'onere relativo al 2001 (più adeguatamente stimato rispetto ai dati che ho fornito questa mattina in via indicativa), posto che la frequenza è di 1.628.000 soggetti o famiglie, ammonterebbe a circa 549 miliardi. Ciò, ovviamente, crea problemi di copertura e di spazi finanziari.

Ribadisco, comunque, che si tratta di una questione solo incidentalmente coincidente con quella della tassazione e che più appropriatamente dovrebbe essere ricondotta a quella dell'assistenza.

PRESIDENTE. Chiedo al presidente della Commissione bilancio come intenda procedere.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Presidente, attendevamo i numeri precisi del Governo per dare corso alla votazione sugli emendamenti accantonati, quindi dopo eventuali interventi si potrà procedere, ovviamente con il parere contrario del Governo, alla votazione degli emendamenti accantonati.

MARIO LETTIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. La risposta del rappresentante del Governo è sconcertante. Quando si accantona un emendamento lo si fa con l'intento di trovare una soluzione. Evidentemente è questa la sensibilità del Governo nei confronti delle fasce più povere del nostro paese, che non hanno redditi sufficienti su cui operare le detra-

zioni previste. Tutto ciò è inaccettabile, mi auguro che il Parlamento si ribelli votando a favore dell'emendamento che porta la mia firma, insieme a quella dell'onorevole Pinza e degli altri colleghi della Margherita.

NICOLA ROSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Prendo la parola perché la questione riguarda anche l'emendamento 2.8, riferito agli incapienti. Non discuto la valutazione fornita dal sottosegretario, personalmente sono in possesso di una valutazione leggermente più bassa. Ciò che conta è, invece, quanto rilevante si ritenga la questione dal punto di vista di politico. Ovviamente, fare in modo che un milione e 628 mila persone non possano godere dell'aumento previsto per le detrazioni, mi sembra particolarmente grave, poiché non si tratta di persone ricche, bensì di persone più povere di quelle che vengono privilegiate. Ciò che è ancora più inquietante nelle dichiarazioni del sottosegretario Vegas è il considerare la previsione sugli incapienti una misura assistenziale e non fiscale. Mi permetto non solo di obiettare, ma anche di suggerire al sottosegretario che in Gran Bretagna e negli Stati Uniti negli ultimi anni si sia andati nella direzione di una fusione dell'assistenza con il fisco per rivedere integralmente la struttura fiscale affinché privilegi i poveri e non i ricchi.

ALFIERO GRANDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. La risposta del sottosegretario Vegas è francamente deludente, eccetto che nel punto in cui dà atto al Governo del centrosinistra e alla maggioranza della scorsa legislatura di avere affrontato il problema dei redditi bassi, anche se in misura insufficiente. La miglior difesa della passata maggioranza è contenuta nelle sue parole iniziali.

Per quanto riguarda il problema di un milione e 600 mila persone, vi erano diversi modi per affrontare la questione: una soluzione globale, una soluzione nell'ambito delle disponibilità. Ha rifiutato entrambe. Tutto ciò conferma che per ciò che riguarda i redditi bassi non esiste la volontà di affrontare la questione. Questa è la ragione per cui avevo cercato di porvi il problema anche per i redditi più alti, chiedendovi di recuperare risorse bloccando le misure per i redditi alti in modo da riservarle ai redditi bassi. Siamo chiaramente di fronte ad una misura senza equità, con vostra grave responsabilità.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore di minoranza*. Intervengo anche io su tale questione, cui attribuiamo una rilevante importanza, così come è apparso dagli interventi che mi hanno preceduto.

Ieri, avevamo concordato con il sottosegretario Vegas l'accantonamento di alcune questioni che riguardavano tutte l'attenzione della finanziaria nei confronti dei ceti più deboli.

Si trattava di problematiche diverse tra di loro — riguardanti gli incapienti, i pensionati che hanno lavorato nel settore dell'amianto e via dicendo — ma accomunate da una caratteristica: l'attenzione a problematiche relative a fasce sociali tendenzialmente escluse. A me spiace molto che, globalmente, le risposte del Governo su tali temi siano tutte negative; non sono particolarmente portato all'enfasi, però, devo trarre la conclusione che questa finanziaria dimostra una mancanza di attenzione su questi problemi.

Secondo me, la questione degli incapienti aveva un significato particolare: eravamo assolutamente consapevoli che la valutazione sarebbe stata, forse, più vicina a quella fornita dal sottosegretario rispetto a quella utilizzata per coprire uno degli emendamenti che sono stati recepiti. Tuttavia, tutto ciò, di per sé, non cambia la

questione perché era doverosa una scelta che — ci permettevamo di suggerire — andasse nella direzione indicata dall'emendamento che vedeva come primo firmatario Nicola Rossi. È stato ricordato che è in corso una discussione sugli strumenti del nuovo *welfare*. Il fisco, sia pure in un dibattito sulle modalità è considerato oggi, nelle società occidentali, uno degli strumenti del nuovo *welfare*.

Allora, sarebbe stato possibile andare nella direzione della scelta intrapresa — sostanzialmente, quella dell'imposta negativa — dall'emendamento presentato dal centrosinistra, certamente stabilendo delle priorità. Mi rendo conto che lo strumento non muta i costi ma, decidendo su una priorità, avremmo avuto a disposizione lo strumento per affrontare, seriamente, tale problema.

Siamo, particolarmente, rammaricati che questo tema non sia stato recepito dal Governo perché avrebbe potuto costituire un segnale non indifferente di una volontà di accettare una parte del confronto parlamentare.

PRESIDENTE. Vorrei svolgere una considerazione e, quindi, chiedo l'attenzione dei gruppi parlamentari.

Su questo punto — oltre all'onorevole Volontè che non ha esaurito i suoi tempi — sono iscritti a parlare gli onorevoli Pinza e Pennacchi. Ritengo valga un principio non scritto, cioè il buonsenso, e poiché l'argomento al nostro esame è molto serio, come tanti altri, ed ha caratterizzato i nostri lavori, concederei la parola ad entrambi, facendo notare all'opposizione che non si è esaurito soltanto il tempo a disposizione dei gruppi ma anche quello per gli interventi a titolo personale.

È ovvio che mi atterro allo stesso principio, cioè al buonsenso, perché non è in corso alcuna pratica ostruzionistica, ma vi è una grande serenità nel lavoro, dimostrata dal modo in cui lavora il Comitato dei nove e, per questo, devo ringraziare tutti i gruppi; tuttavia, vi invito a concentrare gli interventi adesso, poiché non concederò la facoltà di parlare sui

singoli emendamenti che seguiranno, altrimenti sarebbe veramente assurdo.

ROBERTO PINZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO PINZA. Signor Presidente, grazie per la sua cortesia e per la sensibilità. Intervengo brevemente solo per ringraziare il sottosegretario per aver aggiornato i dati, ma a che fine?

Non ci interessava conoscere i dati — anche se questo è sempre utile per ciò che concerne i saldi — ma il suo parere, cioè se al Governo e alla maggioranza stessero a cuore le persone che non sono in grado di godere di quei vantaggi di cui tutti fruiscono.

Per andare alla sostanza e fare degli esempi, ieri ho ricordato al sottosegretario il provvedimento dell'imposta sulle successioni, con il quale il Governo ha perso gettito per alcune centinaia di miliardi.

Secondo questa vostra legge, a vostro avviso molto importante e significativa, se una persona lascia ad un figlio 100 miliardi, quest'ultimo non paga neanche 3 o 4 miliardi. Dunque, l'idea che ne riceva soltanto 96 o 97 è insopportabile.

Tuttavia, l'idea che un genitore che ha 12 milioni di reddito e non ha base imponibile, se ha un bambino e 1 milione di credito di imposta, non può utilizzare tale credito e dunque sarà l'unico genitore che perderà il beneficio previsto da questo Governo, non vi scalfisce?

Nella giornata di ieri, avete votato contro l'assegno agli ultrasessantacinquenni inabili e con reddito insufficiente; avete votato contro la deducibilità del reddito dalla base imponibile dalle spese che gli invalidi sostengono per il carburante della loro carrozzeria e per poter avere un minimo di mobilità; state votando contro disposizioni che persino il conservatorismo compassionevole di Bush avrebbe approvato.

Non ve ne accorgete, ma state schiacciando il Governo non su un'ipotesi di centrodestra, ma su un'ipotesi di destra che non è neppure conosciuta in Europa

e nel resto dei paesi occidentali (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

LUCA VOLONTÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, non è questo il momento di parlare del *bon ton* istituzionale tra rappresentanti del Governo e gruppi parlamentari di maggioranza e opposizione.

Ritengo che la risposta del sottosegretario Vegas sia interessante; forse, varrebbe anche la pena di leggerla con un po' di calma, per comprendere come mai per alcuni emendamenti — e parlo del nostro in particolare — siano stati stimati 100 mila euro (200 miliardi) dalle Commissioni bilancio di Camera e Senato e poi, in questa sede, si parli di cifre pari a 550 miliardi. Non voglio approfondire tali argomenti, tuttavia spero che, dalle sue parole o da quelle del relatore di maggioranza, emerga la disponibilità politica ad affrontare il tema degli incapienti che — come ho cercato di illustrare molto brevemente ieri — interessa i più poveri dei poveri.

Auspico, dunque, che — al di là delle questioni di detrazioni fiscali o sovvenzionamenti ai nuclei familiari più poveri dei poveri — la Commissione tenga conto di questo grave problema sociale e di equità, nel caso in cui intendesse elaborare un emendamento riferito se non a questo anche ad altri articoli.

Per tale motivo ringrazio il relatore e tutta la Commissione per l'attenzione dimostrata, sperando che tale attenzione sia riposta bene in una risposta che mi aspetto al più presto.

LAURA MARIA PENNACCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURA MARIA PENNACCHI. Signor Presidente, non solo non è incidentale che,

in questo contesto, si discuta di misure che allevierebbero il gravissimo problema dell'incapienza relativo alle persone che si trovano in maggiori condizioni di disagio, ma tengo a sottolineare che, ieri, vi era stata un'occasione in cui il Governo e la maggioranza avrebbero potuto manifestare aperture. Infatti, in tema di assistenza, abbiamo votato emendamenti che proponevano l'ulteriore sperimentazione e, poi, l'introduzione del reddito minimo di inserimento — che ha dato risultati molto positivi in questi anni — e voi li avete respinti tutti.

Devo sottolineare che in questa legge finanziaria, che proclamava di avere carattere sociale, non vi è alcuna apertura verso gli interventi sociali. È una finanziaria proaffaristica, antisociale e non è neanche caritatevole; non vi è neppure uno spazio dedicato per ciò che noi non riterremo comunque adeguato, vale a dire il riformismo compassionevole.

Dovreste sapere che, in questi giorni, la commissione povertà si è dimessa per protesta, per tutte le risorse che verranno meno anche in termini di assetti strutturali e di condizioni materiali nelle quali poter lavorare.

Ecco, dunque, qual è l'attenzione che sapete riservare a temi così delicati, che riguardano profondamente la coesione civile e sociale del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

MAURIZIO LEO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO LEO. Signor Presidente, anche il gruppo di Alleanza nazionale ha particolarmente a cuore il problema degli incapienti; tuttavia, ritiene si debba intervenire nelle sedi proprie. Pensare di poter risolvere il problema con meccanismi come le detrazioni o i crediti di imposta è fuor di luogo nell'ordinamento tributario. In che modo bisogna affrontare il problema? Con la revisione generale del sistema tributario. Siamo alle soglie di una riforma del sistema fiscale dove, in modo

appropriato ed approfondito, si possono riconoscere agevolazioni a coloro i quali non hanno imposta. Non dimentichiamo, infatti, che il discorso degli incapienti è caratterizzato dall'assenza di imposta. Quindi, non essendo prevista alcuna imposta, di che detrazioni o di che crediti di imposta si può parlare? Il riconoscimento deve avvenire attraverso i rimborsi; tuttavia, questa soluzione evoca l'intera problematica del dividendo sociale e dell'imposta negativa che richiede un dibattito più ampio e più approfondito: certamente l'esame del disegno di legge finanziaria non rappresenta la sede adeguata.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, so che abbiamo pochissimo tempo ed altri temi sui quali vogliamo intervenire. D'altro canto, spesso, la stringatezza rende i giudizi più precisi. Non mi pare tra l'altro che in questo caso vi sia bisogno di eccessive parole, di chiaroscuri, di articolazioni del discorso. Noi abbiamo presentato una riformulazione complessiva dell'articolo 2 su aliquote e scaglioni per due motivi. Innanzitutto, emergevano con forza il populismo e la demagogia di una manovra finanziaria che si autodefiniva sociale mentre realizzava una redistribuzione complessiva e feroce delle risorse dal basso verso l'alto, dai più poveri verso i più ricchi. In secondo luogo, la filosofia che è al centro della ricostruzione moderna di uno Stato sociale basato su diritti di cittadinanza universalistici, indubbiamente, si intreccia con una fiscalità più equa di tipo redistributivo, come tra l'altro è pretesa dalla nostra Costituzione repubblicana.

Siamo giunti, invece, al livello cui allude la posizione del Governo espressa poco fa dal sottosegretario di Stato, senatore Vegas. Di conseguenza, non soltanto per ragioni di tempo, ma anche per piena condivisione intellettuale ed emotiva da parte dei deputati del gruppo di Rifonda-

zione comunista, non posso che associarmi al giudizio già espresso dai colleghi Pinza, Morgando e Pennacchi. In questo caso, passiamo sul serio dal conservatorismo compassionevole, che già di per sé — come si sa — non ci piace, alla macelleria sociale. Questo è il tema su cui stiamo discutendo.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, ritenere che la maggioranza non abbia affrontato con la dovuta attenzione il problema degli incapienti secondo me è ingiusto; oltretutto, dopo gli interventi degli onorevoli Volontè e Leo, che hanno chiarito non soltanto i problemi relativi al tecnicismo, ma anche l'attenzione al problema, posso annunciare che, con un prossimo emendamento della Commissione, cercheremo di risolvere la questione degli incapienti almeno in parte, definendo una platea di situazioni di particolare disagio. Non potendo parlare in termini di imposta negativa, cercheremo di risolvere il problema, in questa fase, attraverso il fondo speciale. Nel corso di questa discussione, mi riservo di presentare l'emendamento della Commissione che verrà incontro, almeno in parte, alle esigenze sollevate e che dimostrerà come il centrodestra non sia insensibile ai problemi delle fasce più povere.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giuseppe Drago 2.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	475
<i>Votanti</i>	474

Astenuti 1
 Maggioranza 238
 Hanno votato sì 208
 Hanno votato no .. 266).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pinza 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 480
Votanti 478
Astenuti 2
Maggioranza 240
 Hanno votato sì 207
 Hanno votato no .. 271).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 489
Votanti 488
Astenuti 1
Maggioranza 245
 Hanno votato sì 217
 Hanno votato no .. 271).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicola Rossi 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 485
Votanti 484

Astenuti 1
 Maggioranza 243
 Hanno votato sì 213
 Hanno votato no .. 271).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 497
Votanti 493
Astenuti 4
Maggioranza 247
 Hanno votato sì 286
 Hanno votato no .. 207).

Chiedo ora al presidente della V Commissione di dirci all'esame di quale articolo possiamo passare.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, mi scuseranno i colleghi per il continuo rimpallare tra i vari fascicoli, ma faccio presente che sono già scaduti i termini per i subemendamenti.

Pertanto, ritengo che sia opportuno affrontare l'esame dell'articolo 23.

PRESIDENTE. Sta bene.

***(Ripresa esame dell'articolo 23
 — A.C. 1984)***

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 23, nel testo della Commissione, e delle proposte emendative ad esso presentate, accantonate nella seduta del 14 dicembre scorso *(vedi l'allegato A — A.C. 1984 sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il parere è contrario su tutte le restanti proposte

emendative ad eccezione degli emendamenti 23.75, 23.76 e 23.90 della Commissione e 23.91 del Governo. Faccio presente che sull'emendamento 23.91 (*Nuova formulazione*) del Governo bisognerà procedere ad una correzione, che potremo affrontare successivamente.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore con l'aggiunta che, a proposito dell'emendamento 23.91 (*Nuova formulazione*) del Governo, il Governo esprime favorevole sul subemendamento Castagnetti 0.23.91.3.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Tidei 23.12.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tidei 23.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti 479*
Maggioranza 240
Hanno votato sì 206
Hanno votato no .. 273).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tocci 23.13.

GIUSEPPE FIORONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, intervengo per chiedere al sottosegretario Vegas, che ha parlato in modo

talmente rapido, quale sia il subemendamento su cui ha espresso parere favorevole.

PRESIDENTE. Sottosegretario Vegas, vuole indicare il subemendamento ?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Si tratta del subemendamento Castagnetti 0.23.91.3.

PRESIDENTE. Sta bene.
 Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tocci 23.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 486*
Votanti 484
Astenuti 2
Maggioranza 243
Hanno votato sì 215
Hanno votato no .. 269).

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, le faccio una umile preghiera. Poiché è difficile seguire i lavori — visto che lei va, giustamente, veloce —, ci dica almeno, ogni tanto la pagina del fascicolo a cui si riferisce.

PRESIDENTE. Onorevole Giachetti, le ho detto che la pagina è la n. 145 del fascicolo, e gli emendamenti sono tutti in fila. Non è possibile sbagliare !

Faccio presente all'onorevole Russo Spina che l'emendamento 23.10 l'abbiamo posto in votazione in una precedente seduta, assieme all'emendamento 23.11.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.
Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.
Onorevole Presidente, avanzo un suggerimento che rimetto alla sua valutazione. Poiché vi è l'emendamento del Governo 23.91, sia pure con il subemendamento dell'onorevole Castagnetti 0.23.91.3, di cui tutti abbiamo preso visione e sul quale il Governo ha espresso parere favorevole, ho ragione di ritenere, per averci lavorato nei giorni scorsi, che se l'emendamento del Governo viene approvato potrebbe assorbire un gran numero dei nostri emendamenti.

PRESIDENTE. Aderisco al suo invito.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Roberto Barbieri 23.47, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 497
Maggioranza 249
Hanno votato sì 217
Hanno votato no .. 280).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pennacchi 0.23.91.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 506
Maggioranza 254
Hanno votato sì 222
Hanno votato no .. 284).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni 0.23.91.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 490
Maggioranza 246
Hanno votato sì 214
Hanno votato no .. 276).*

Il successivo subemendamento Guerzoni 0.23.91.6 è precluso dal subemendamento Cordoni 0.23.91.1.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, subemendamento Guerzoni 0.23.91.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 495
Maggioranza 248
Hanno votato sì 214
Hanno votato no .. 281).*

Passiamo alla votazione del subemendamento Castagnetti 0.23.91.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bindi. Ne ha facoltà.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI *(ore 16,50)*

ROSY BINDI. Signor Presidente, esprimiamo soddisfazione per l'accoglimento di questo subemendamento da parte del Governo, perché riteniamo che con l'approvazione dello stesso si possano evitare, almeno in maniera parziale...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Bindi, il parere del Governo è favorevole sul

subemendamento Castagnetti 0.23.91.3 mi pare, mentre non è favorevole al subemendamento Castagnetti 0.23.91.2.

ROSY BINDI. Stavo dicendo che esprimevo soddisfazione per l'espressione del parere favorevole, da parte del Governo, su questo subemendamento, perché credo che attraverso esso si possano escludere dalla privatizzazione — o meglio dalla trasformazione in società per azioni o in fondazioni di diritto privato — istituti, agenzie ed enti, come l'Istituto superiore di sanità o l'Istituto per la sicurezza nei luoghi di lavoro, che nel nostro paese svolgono una funzione molto importante, per loro natura assolutamente pubblica. Se non fosse stato accolto questo subemendamento, saremmo rimasti, anche con il subemendamento del Governo, nell'incertezza di fronte a delle funzioni che negli stessi Stati Uniti d'America — dove tutti sanno vigere un sistema fortemente privatistico in campo sanitario — sono affidate ad istituti di natura assolutamente pubblica, ai quali ogni anno il bilancio federale dello Stato assegna consistenti finanziamenti.

Quando il Presidente Bush ha dovuto richiamare il paese all'emergenza dell'antrace è andato ad Atlanta al CDC, al centro di vigilanza per la salute pubblica del paese, un'agenzia dell'Istituto superiore di sanità degli Stati Uniti d'America. Sarebbe stato davvero sorprendente che il nostro paese, in questa furia privatizzatrice di alcuni ministri, che caratterizza soprattutto il ministro Tremonti e il ministro Frattini, avesse voluto privatizzare anche queste istituzioni. Per questo motivo ringrazio il Governo e mi auguro che grazie a questo subemendamento siano esclusi dalla privatizzazione quegli istituti ed enti che svolgono funzioni di prevenzione e vigilanza per la salute pubblica e si assicuri al nostro paese, almeno in questo settore, un futuro per la tutela della salute dei cittadini.

GIANFRANCO FINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO FINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, intervengo non per polemizzare con l'onorevole Bindi anche quando siamo d'accordo, ma per evitare che vi sia un'interpretazione della decisione che il Governo ha assunto di esprimere parere favorevole al subemendamento non corrispondente al vero. A nostro modo di vedere non c'era alcuna necessità di esplicitare che il Governo non intende privatizzare — uso un termine improprio — l'Istituto superiore di sanità. Inoltre l'esecutivo non intende nemmeno privatizzare — uso un termine improprio — l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza sui luoghi di lavoro. Ma proprio in ragione di una volontà che il Governo ha già esplicitato, in questa e in altre sede, di dar corso ad interventi che non vadano ad alterare i requisiti minimi ed indispensabili che lo Stato deve garantire al cittadino, in tutti i settori — in particolar modo nel settore costituzionalmente tutelato della sanità — il Governo ha ritenuto opportuno accogliere il subemendamento presentato anche dall'onorevole Bindi, ma certamente non per le ragioni, un pò polemiche, che l'onorevole Bindi ha testè espresso.

Quindi, al di là delle intenzioni, il Governo ribadisce di esprimere un parere favorevole, ma contesta la volontà che l'onorevole Bindi ha attribuito al Governo, a tutto il Governo e non a questo o a quel ministro (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Battaglia, vorrei precisare che in questo momento si sta parlando del subemendamento Castagnetti 0.23.91.2, su cui vi è il parere contrario della Commissione e del Governo.

Il Governo ha espresso parere favorevole sul subemendamento Castagnetti 0.23.91.3; il parere favorevole deve essere, dunque, riferito a questo e non al subemendamento Castagnetti 0.23.91.2, sul quale il relatore ed il Governo hanno espresso parere contrario.

AUGUSTO BATTAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Presidente, la sua precisazione conferma il fatto che il subemendamento Castagnetti 0.23.91.3 su cui il Governo ha espresso parere favorevole risponde, sicuramente, non solo alla sostanza della proposta emendativa dell'onorevole Castagnetti ma anche ad una parte della proposta emendativa che il mio gruppo ha presentato: siamo dell'avviso che istituti importanti come l'Istituto superiore di sanità e l'ISPESL debbano rimanere nella sfera dell'intervento pubblico. Ciò non toglie che la precisazione del Vicepresidente Fini sia stata lacunosa su un punto: vorremmo capire se il Governo ha intenzione di mantenere nell'area pubblica anche l'INAIL. Vicepresidente Fini, lei non si è pronunciato, ma vorremmo che il Governo si esprimesse, perché il testo che stiamo votando non è preciso sotto questo aspetto. Ci riserviamo, naturalmente, ulteriori interventi riguardo agli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, sui quali non abbiamo avuto risposte da parte del Governo; al riguardo, abbiamo presentato una serie di emendamenti.

LINO DUILIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Mi unisco alla richiesta avanzata in precedenza, sia perché abbiamo votato troppo in fretta qualche emendamento (come l'emendamento Tidei 23.12), sia alla luce di quanto è stato affermato dal Vicepresidente del Consiglio, sia in considerazione del contenuto dell'emendamento 23.91 del Governo; tenuto conto dei diversi emendamenti che sono stati presentati e del contenuto e del tenore dell'emendamento presentato dal Governo (oltre che dell'articolo), chiedo al sottosegretario Vegas (riferendomi alla formulazione dell'emendamento del Governo 23.91: «gestiscono a livello di primario interesse nazionale la previdenza sociale») se, nella categoria della previdenza sociale (che, evidentemente contem-

pla un'intersezione tra assicurazione sociale e previdenza sociale), sia da ritenersi compresa, come io penso, anche l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Come gli altri gruppi di opposizione, abbiamo presentato emendamenti concernenti gli argomenti in discussione. Ci pare che il parere favorevole del Governo sul subemendamento Castagnetti 0.23.91.3, e delle esigenze poste con esso, sia parziale e sia definito in maniera tassativa dal tipo di normativa che stiamo approvando: tassativo indica ciò che è espressamente previsto, Vicepresidente Fini (in termini eccezionali, tassatività indica eccezionalità, in termini normativi). Permane, dunque, la nostra grave preoccupazione che, come lei ricorderà, è stata oggetto di un *question time* prima che iniziasse la discussione sul disegno di legge finanziaria, che attiene ad una possibile privatizzazione degli enti di ricerca più importanti e prestigiosi del paese: mi riferisco al CNR, all'ISTAT e ad altri. Mi sembra, come il relatore ha espressamente riferito, che nelle intenzioni del Governo non sia esclusa una destrutturazione della ricerca e, quindi, una scelta di privatizzazione che riteniamo grave. In questo caso non si tratterebbe di un problema generale di tipo ideologico, che abbiamo posto in discussione generale, ma di privatizzazione della cultura e dei saperi, che porterà ad una disastrosa accettazione di una divisione del lavoro: si finanzieranno le ricerche che riguardano direttamente alcuni settori, innescando un meccanismo di mercificazione e profitto all'interno della ricerca stessa.

La ricerca a noi pare — questo è il punto che poniamo al Governo e desideriamo che ci venga fornita una risposta più precisa rispetto al *question time* svoltosi prima dell'inizio dell'esame in Assemblea della finanziaria — che non possa essere privatizzata.

Anzi, riteniamo e possiamo dirlo in maniera non demagogica — vi sono stati in tal senso anche appelli firmati da centinaia e centinaia di ricercatori, a partire dalla Levi Montalcini in questi giorni — che il fatto che CNR ed ISTAT siano incardinati, restino pubblici (certo, non solo in quanto pubblici), sia comunque una garanzia e una possibilità che la ricerca, nel nostro paese, possa diventare più approfondita, così come il ruolo industriale e produttivo del nostro paese pretende. Una privatizzazione della ricerca potrebbe, altrimenti, portare ad un depauperamento delle risorse generali del paese.

Mi pare, in verità, che la proposta del Governo e del relatore, certamente positiva per alcuni aspetti specifici e parziali di alcuni istituti — come ha rilevato la collega Bindi — non risponda, invece, al problema generale posto con il nostro emendamento su cui (mi pare) l'allarme, non solo dei ricercatori e degli scienziati nel paese è molto forte. È anche il nostro allarme che si esprimerà nel voto che ci accingiamo ad esprimere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Letta. Ne ha facoltà.

ENRICO LETTA. Signor Presidente, vorrei molto semplicemente sottolineare come sia un fatto positivo la convergenza che si è creata attorno a questo subemendamento ed anche in merito al tema, che l'altro giorno è stato oggetto di discussione, legato alla soppressione della parola « indipendenti »; si consente, infatti, di chiarire che questo articolo — ciò è molto importante — non consente alcun intervento sul tema delle autorità e che il tema dell'autorità (che tra l'altro è in parte costituzionalmente garantito) potrà essere oggetto — mi auguro anche in questa sede — di discussione e dibattiti poiché vi è da parte nostra e, credo, da parte di tutta l'opposizione la volontà di intervenire su una materia come questa, apportando contributi sicuramente costruttivi.

La soluzione adottata, anche con l'impegno del Vicepresidente Fini, sicuramente

ci soddisfa. Voglio semplicemente aggiungere che, attorno a tale tema, si può sicuramente — lo dico soprattutto al Vicepresidente che ne ha preso atto — svolgere un lavoro positivo, di cui, credo, abbiamo tutti bisogno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bolognesi. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI. Signor Presidente, il Vicepresidente Fini ha simpaticamente polemizzato con l'onorevole Bindi ed anch'io vorrei simpaticamente polemizzare con lui. Chi scrive e firma a nome del Governo, oltre all'inglese deve anche ripassare l'italiano.

Dal fatto che nel vostro emendamento definite l'esclusione di alcuni enti, senza citare l'ambito della sanità, come l'istituto superiore della sanità ed altre importanti agenzie ed istituti, è evidente che si intende privatizzarli. Invece, nei subemendamenti proposti si capisce che si devono escludere alcuni settori dalla privatizzazione.

Prendo atto con favore che il Governo non intendeva fare ciò e che, comunque, ha voluto esprimere parere favorevole sulle proposte emendative che si ponevano in questa direzione, ma non si dica che l'emendamento 23.91 del Governo fosse chiaro. Pertanto, si provveda a scrivere in italiano quando si presentano proposte emendative.

Mi auguro — Vicepresidente Fini — che successive proposte emendative sul tema della ricerca, del suo interesse e della finalità pubblica, così come su quello degli istituti di ricerca e di cura a carattere scientifico, possano indurla ad un ripensamento, come quello testè confermato, che dia luogo a convergenze. Infatti, quello che verrà dopo è altrettante grave quanto quello che la penna dello scrivente l'emendamento si era dimenticato di precisare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemenda-

mento Castagnetti 0.23.91.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge. *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti</i>	484
<i>Votanti</i>	483
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	242
<i>Hanno votato sì</i>	217
<i>Hanno votato no</i> ..	266).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Castagnetti 0.23.91.3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva. *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti</i>	486
<i>Votanti</i>	474
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	238
<i>Hanno votato sì</i>	461
<i>Hanno votato no</i> ..	13).

Passiamo alla votazione del subemendamento Labate 0.23.91.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Labate. Ne ha facoltà.

GRAZIA LABATE. Signor Presidente, la discussione che si è sin qui svolta, tra inclusioni ed esclusioni, deve richiamare l'attenzione del Governo per fare in modo che ci dica se vi sia l'intenzione di ritenere che i grandi enti di tutela di diritti costituzionalmente protetti, come la salute, ricomprendano o meno gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, (almeno i sedici istituti pubblici di ricovero e cura a carattere scientifico che, come i colleghi della maggioranza fanno, nel nostro ordinamento sono al servizio del Ministero della salute e del servizio sanitario nazionale).

Vorrei inoltre ricordare al Vicepresidente del Consiglio Fini che si sta parlando di importanti istituti, quali lo Spallanzani di Roma per la ricerca di base applicata alla assistenza e alla informazione sulle malattie infettive, del Gaslini di Genova in materia di pediatria e di ricerca neonatale, di enti di ricerca che non fanno ricerca fine a se stessa, bensì al servizio delle politiche della salute del ministero. Chiederei quindi la ragione del parere contrario espresso al riguardo.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione.* Signor Presidente, chiederei ai colleghi che hanno presentato subemendamenti all'emendamento 23.91 (*Nuova formulazione*) del Governo di valutare se ritengano opportuno insistere per la loro votazione e ricevere un voto contrario da parte dell'Assemblea, dal momento che credo che le precisazioni del Vicepresidente del Consiglio dei ministri siano state sufficientemente chiare al riguardo. Sarebbe pertanto dannoso alla causa che essi si propongono di sostenere il proseguire in un voto assolutamente non necessario.

Invito dunque al ritiro dei subemendamenti all'emendamento 23.91 (*Nuova formulazione*) del Governo: si tratta di un invito che rivolgo ai presentatori dei successivi subemendamenti.

GIUSEPPE FIORONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, dopo aver ascoltato le dichiarazioni del Vicepresidente Fini, chiederei al relatore e al presidente della V Commissione Giancarlo Giorgetti se, considerato che i subemendamenti fanno riferimento all'Istituto superiore di sanità, all'Ispepl e all'Inail, possano essere realmente consi-

derati identici per materia e conseguentemente assorbiti a seguito dell'approvazione del subemendamento Castagnetti 0.23.91.3 che è stato precedentemente votato. Se questa è l'interpretazione che daranno il Governo e la Commissione, il problema è risolto. Chiederei espressamente al Governo: se le cose stanno in questi termini, quei subemendamenti sono assorbiti e la questione è definita.

PRESIDENTE. Onorevole Fioroni, mi sembra che il Governo si sia espresso chiaramente su questo aspetto. Si tratta di verificare l'effetto che esso produce sugli emendamenti e sulla loro soggettività, che può essere diversamente strutturata.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, per chiarezza riterrei che questi subemendamenti vadano ritirati, se sono già stati assorbiti dalla votazione precedente. In caso contrario, esprimiamo parere contrario e li sottoponiamo tutti al voto dell'Assemblea.

GIUSEPPE FIORONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, questa non mi sembra una risposta. Io ho detto un'altra cosa, non possiamo nasconderci dietro un dito. Le parole del Vicepresidente Fini sono state chiarissime, avendo egli detto con chiarezza quello che pensa. Se così è — e non ho paura di metterlo in dubbio —, credo che la Commissione e il relatore non possano non fidarsi di quello che ha detto il Vicepresidente del Consiglio e ritengo debbano dichiarare formalmente che quei subemendamenti sono assorbiti a seguito dell'approvazione del subemendamento Castagnetti 0.23.91.3, votato precedentemente. Se esprimono parere contrario,

significa che non hanno fiducia in quanto ha detto il Governo e sarebbe veramente una cosa ridicola!

PRESIDENTE. Mi consenta, onorevole Fioroni, non è detto che, ogni volta che il Governo si esprime, il relatore e la Commissione debbano avere la medesima opinione. Mi pare, però, che il relatore avesse precisato i termini della questione, affermando che, se quanto detto dal Vicepresidente del Consiglio avesse soddisfatto i presentatori dei subemendamenti, ed essi avessero ritenuto assorbito nel subemendamento Castagnetti 0.23.91.3 ciò che forma oggetto delle loro richieste, nelle loro rispettive proposte emendative, allora non ci sarebbe stato alcun problema. Se, invece, insistono perché si votino i loro subemendamenti, allora il relatore — penso con la morte nel cuore — dovrebbe dire che si andrà al voto su ciascuno di essi. Onorevole Fioroni, mi pare di essere stato chiaro: se li ritirate, non c'è problema; è una vostra scelta.

GIUSEPPE FIORONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. No, signor Presidente, non si tratta di una scelta nostra. È una questione di una chiarezza estrema: è stato votato un subemendamento, ne è stata data dal Governo l'interpretazione e a me sembra che siano stati dichiarati assorbiti subemendamenti totalmente diversi. Posso anche ritirare i miei subemendamenti, ma mi pongo il problema.

Nel momento in cui il relatore prende atto della dichiarazione del Governo — dove si parla di prevenzione e di vigilanza, la vigilanza ad opera dell'Istituto superiore di sanità, la prevenzione ad opera dell'ISPESL e la previdenza ad opera dell'INAIL —, non riesco a capire quale sia la preoccupazione del relatore che lo induce a sostenere che quei subemendamenti non possono essere dichiarati assorbiti. Mi sembra un inutile braccio di ferro, semplicemente per rendere complicata una